

Il fitto calendario delle iniziative in Provincia di Arezzo

Dopo un rito religioso e la deposizione di una corona, il Presidente provinciale dell'ANPI, Amedeo Sereni, ha ricordato il 13 luglio a **San Leo** i 15 trucidati dai nazifascisti.

Il giorno dopo, nella Sala dei Grandi della provincia di **Arezzo**, per la celebrazione della liberazione della città si è tenuto un convegno su *Stragi, Resistenza e Lotta di Liberazione* promosso dalla provincia, dall'ANPI, dall'Istituto Storico della Resistenza in Toscana e dalla Confederazione provinciale fra le Associazioni combattentistiche. Sono intervenuti Paolo Bagnoli, dell'Università di Siena, sede di Arezzo; l'assessore ai beni e alle attività culturali della provincia, Camillo Brezzi; il vice Presidente del Consiglio regionale della Toscana, Enrico Cecchetti; Marco Palla, dell'Università di Firenze e Ivano Tognarini, dell'Università di Siena.

Una commemorazione dei 48 trucidati a San Polo e dei 15 barbaramente uccisi a Sansevero si è tenuta il 14 luglio a **San Polo**. Dopo il rito religioso e la deposizione delle corone, alla presenza dei Gonfalonieri della Provincia, M.O. al V.M., e del Comune di Arezzo, di Castiglion Fibocchi, di Subbiano e di Capolona, dei medaglieri e delle bandiere delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, hanno parlato il sindaco di Arezzo, ing. Luigi Lucherini, il Presidente dell'amministrazione provinciale Vincenzo Ceccarelli e il Presidente Sereni.

Diverse le iniziative per celebrare il 59° della Liberazione di **Arezzo**, il 16 luglio: in mattinata delegazioni di partigiani sono partite dal comune per deporre corone ai 39 monumenti, cippi e lapidi. All'ingresso del cimitero, presso il monumento che ricorda i 792 caduti, è stata celebrata una messa e le autorità e le Associazioni combattentistiche hanno deposto corone di alloro. Un'analoga cerimonia si è tenuta al Sacario dei Caduti. Le celebrazioni si sono concluse al Monumento della Resistenza con l'Alzabandiera e la deposizione di corone da parte delle autorità presenti: prefetto, sindaco, Presidente della provincia e della Confederazione provinciale fra le Associazioni combattentistiche e d'Arma. Hanno rivolto il loro saluto ai presenti il sindaco di Arezzo e il Presidente della provincia Vincenzo Ceccarelli. Oratore ufficiale il prof. Silvano Zoi, componente il comitato regionale dell'ANPI.

Il 20 luglio, festa provinciale della Liberazione e della Resistenza, ha visto le consuete celebrazioni organizzate a **Subbiano** in accordo tra i comuni di Capolona e Castiglion Fibocchi. Dopo la deposizione di una corona alle Lapidi ai Caduti, un corteo preceduto dalla Banda musicale ha percorso le vie cittadine e ha raggiunto la stazione ferroviaria, dove è stata collocata una corona al Monumento che ricorda la fucilazione di due partigiani. Quindi il corteo ha raggiunto il cimitero e nella cappella che contiene le tombe di 32 partigiani sono state deposte



corone di alloro. Autorità, Associazioni, partigiani e molti giovani e cittadini si sono diretti al **Castello di Valenzano**, dove la manifestazione è proseguita. I sindaci di Subbiano, Piero Picinotti, e di Capolona, Marco Brogi, hanno rivolto il loro saluto ai partecipanti. L'orazione ufficiale è stata tenuta dal prof. Ivano Tognarini, Presidente dell'Istituto storico regionale della Resistenza. Dopo un lauto pranzo, generosamente offerto nel parco del castello dal proprietario, il carissimo amico Marino Franceschi, fratello del caduto Alfio, trucidato a San Polo, ha avuto luogo nella chiesetta del castello un rito religioso, quindi la festa è continuata con musiche e la lettura di brani tratti da scritti storiografici, letterari ed artistici del periodo della Resistenza, in Italia e in Europa, sul tema *Ricordare per conoscere*.

Il 59° della liberazione del comune di **Bibbiena** è stato festeggiato la sera del 28 agosto nella Sala del comune dalle autorità, dalle rappresentanze delle associazioni e dalle forze politiche. Un corteo ha percorso le strade cittadine e ha deposto corone di alloro al Monumento alla Resistenza, con la partecipazione della Filarmonica. In piazza Tarlati, dopo il saluto del sindaco Ferruccio Ferri, il prof. Tognarini ha parlato sul tema: *La Lotta di Liberazione in Casentino* ed è stata consegnata una targa alla memoria del partigiano Santi Paperini, caduto in combattimento contro i fascisti. Le celebrazioni si sono concluse con un concerto della Fanfara dei Carabinieri di Firenze e fuochi artificiali, fatti brillare sul piazzale della Resistenza.



Poggibonsi incontra Amos Pampaloni superstite di Cefalonia

Oltre cento persone commosse hanno assistito all'incontro avvenuto il 18 ottobre nella Sala Quadri del Comune di Poggibonsi con l'eroe della Resistenza e superstite del massacro di Cefalonia la Medaglia d'Argento Amos Pampaloni. «Mi è rimasta una sola corda vocale, ha ricordato Pampaloni (93 anni), e la uso per cercare di portare fra i giovani la cultura della pace che parte sempre dal rispetto della memoria». Amos Pampaloni, capitano d'artiglieria e comandante della 1ª batteria del 33° Reggimento della Divisione Acqui è stato infatti testimone oculare degli orrori della guerra.

Il Sindaco Luca Rugi, presente alla cerimonia organizzata dal Comune e dalla sezione ANPI di Poggibonsi, ha dichiarato di essere orgoglioso di poter incontrare chi ha vissuto sulla propria pelle la Storia, e ha sottolineato anche quanto sia importante coltivare i ricordi e la memoria per non dimenticare ciò che è accaduto e il prezzo pagato per giungere a quella libertà e a quella democrazia, garantite dalla nostra Costituzione.

Il capitano Amos Pampaloni è tornato con la memoria a quel settembre del '43 quando la Divisione Acqui, di stanza da tre anni nell'isola greca di fronte alla Puglia, si ribellò alle pretese tedesche che, dopo l'8 settembre, volevano che le truppe italiane si arrendessero. Gli italiani non ac-



Da sinistra: Armando Targi, Presidente ANPI; il Sindaco Luca Rugi e la M.A. Amos Pampaloni.

cettarono e per giorni e giorni opposero resistenza ai tedeschi che attaccavano dal cielo, dal mare, dalla terra. La battaglia iniziò il 15 settembre e si protrasse fino al 22. Alla fine i soldati italiani furono costretti a capitolare e quelli che non erano morti vennero giustiziati sistematicamente dai nazisti. Persero la vita, durante la battaglia più di 5.000 uomini di truppa e circa 200 ufficiali.

Amos Pampaloni, fiorentino, nato nel 1910, scampò alla morte in quanto venne lasciato sul campo di battaglia perché ritenuto morto dopo un colpo di pistola alla testa. Fu salvato dai partigiani greci e continuò con loro a combattere per la libertà.

Massa Marittima M.A. al V.M. ha ricordato "I Ragazzi della Torre"

Il 4 ottobre nella Sala Consiliare si è riunito il Consiglio Comunale straordinario per ricordare i "Ragazzi della Torre". Erano presenti ex partigiani, Sindaci dei Comuni delle Colline Metallifere, autorità religiose, civili e militari, studenti delle scuole della città oltre a numeroso pubblico. Il Sindaco Luca Sani ha porto il saluto del Consiglio Comunale quindi hanno preso la parola il Vice Presidente del Consiglio Regionale e coordinatore del Comitato Regionale per il 60° della Resistenza Enrico Cecchetti; i Presidenti della provincia Scheggi, dell'ISR di Grosseto, della Federazione provinciale ANPI-CVL Torquato Fusi. Ha concluso il Presidente dell'Istituto Storico della Toscana Ivano Tognarini. Al termine della cerimonia uno scrosciante applauso ha accolto la consegna, da parte del Sindaco, di una targa di riconoscenza della Città ai partigiani che combatterono i nazifascisti nel suo territorio, consegnata nelle mani del Ten. Renato Piccioli, partigiano e Presidente della Sezione ANPI-CVL di Massa Marittima.

Nonostante l'entusiasmo suscitato per la fine della dittatura fascista, i minatori di questa zona, preoccupati della continuazione della guerra al fianco della Germania nazista, cominciarono a reclamare le libertà democratiche. Il 18 agosto 1943 venne proclamato uno sciopero generale nelle miniere della Montecatini per la fine della guerra e il ripristino di tutte le libertà civili e democratiche. Nelle mi-

niere di Boccheggiano e Niccioleta lo sciopero fu totale. Nei giorni successivi all'8 settembre, il Comitato antifascista dei minatori stabili di lanciare un appello alle popolazioni delle Colline Metallifere per creare nella zona gruppi armati. A Massa Marittima risposero all'appello i "Ragazzi della Torre" (il nome gli venne dato da Paolo Cucci perché alcuni ragazzi di Città Nuova si riunivano nella torre civica del Candeliere). La sera del 22 settembre, una ventina di giovani costituì il primo nucleo partigiano nel territorio comunale di Massa Marittima. I minatori di Boccheggiano e Niccioleta furono di grande aiuto soprattutto quando si rese necessario l'uso degli esplosivi; ma pagarono il più caro prezzo per la conquista della Libertà. Infatti, il 13 giugno 1944 alle prime luci dell'alba il villaggio minerario della Niccioleta fu sottoposto a un rastrellamento nazifascista dove vennero catturati 150 operai della miniera. 6 minatori, ritenuti sostenitori del movimento partigiano operante nella zona, furono fucilati sul posto; gli altri, nel tardo pomeriggio, furono trasferiti a Castelnuovo Val di Cecina (Pisa) e rinchiusi nel locale cinematografo. La sera del 14 furono prelevati 77 uomini e condotti al massacro nei pressi della centrale geotermoelettrica. I restanti furono inviati nel nord Italia e in Germania; alcuni non fecero ritorno. Il sacrificio degli 83 minatori assassinati dai nazifascisti a Niccioleta e Castelnuovo V.C. è ricordato nella motivazione per la concessione della Medaglia d'Argento al Valor Militare al Comune di Massa Marittima.

Mauro Tanzini